



ANNO DELLA FEDE 2012-2013



n.127

Giorgio La Pira

Foglio on line

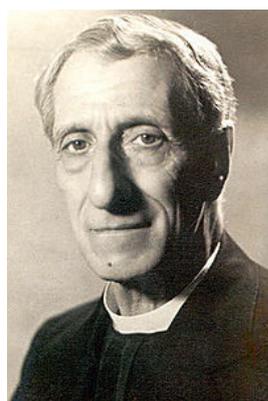


di formazione vincenziana Cagliari



Incontro della carità con la storia e la politica: da Federico Ozanam fino ai nostri giorni.

Il contributo della Società di San Vincenzo alla vita sociale e politica dell'Italia.



La Società di S. Vincenzo ha dato un contributo importante e significativo nella società italiana tra Ottocento e Novecento, nell'impegno per fronteggiare le emergenze sociali che il nostro Paese ha vissuto, attraverso forme sempre nuove di carità.

Federico Ozanam è l'uomo, il laico studente, universitario, studioso e letterato, apostolo della carità che, da credente, seppe più di altri interpretare i segnali e gli sviluppi di una realtà nuova, col fenomeno dell'urbanizzazione e della proletarizzazione delle masse, che creavano scenari drammatici e condizioni di vita disumane per milioni di uomini, donne e bambini in un'epoca travagliata (1813-1853) della storia europea.

La povertà diventava la nuova frontiera dell'impegno dei cristiani nella società e una sfida per la Chiesa.

Fu straordinaria l'intuizione di Ozanam per cui l'apostolato caritativo non potesse essere disgiunto dall'impegno per la giustizia e da politiche di riforme e di intervento sociale capaci di sanare gli squilibri sociali ed economici in un tempo di profonde trasformazioni.

Questa esigenza di carità e giustizia per affrontare la "questione sociale", che diveniva questione antropologica, fortemente avvertita da Ozanam, fu fondamentale per la crescita di una generazione di politici ed economisti cattolici che segnarono la storia dell'Italia repubblicana come Giorgio La Pira e lo statista ucciso dalle BR Aldo Moro.

La loro azione fu animata da una solida

ispirazione vincenziana e da una forte sintonia con il pensiero di Ozanam.

Ma Ozanam fu importante nella formazione di quel grande uomo, figlio della terra di Sicilia, che fu **don Luigi Sturzo**, che vide in lui un precursore del movimento democratico cristiano. Fra le carte dell'Archivio Sturzo è possibile leggere la lettera che don Sturzo scrisse ad un giovane amico di Caltagirone, dalla quale si comprende il senso profondo della sua vocazione vincenziana.

Sì, perché lui, dice lo storico Malgeri, fu un autentico vincenziano.

Il giovane amico, tale Giovanni, espose a Sturzo i suoi dubbi sul voto a Mussolini nel 1929, anno dei Patti Lateranensi, come suggerito da molti cattolici del tempo.

Consapevole che si poneva una questione di più ampia portata che il rapporto tra Chiesa e regime per una pretesa pace sociale, chiese consiglio a don Sturzo.

La risposta fu semplice, diretta: dedicarsi alla Conferenza di S. Vincenzo de Paoli.

Indicava così la strada di una scelta che implicava qualcosa di più dell'impegno caritativo, ma esigeva la presa di coscienza della storia degli uomini del proprio tempo, in rapporto con la realtà della povertà che colpiva tanti contemporanei.

Don Sturzo fu ispirato dal pensiero di Ozanam, che traduceva la sua passione per un impegno politico animato dalla carità.

Egli polemizzò spesso con coloro che sostenevano un dualismo tra etica e politica, tra Vangelo e società umana e limitavano la legge dell'amore alla vita privata, la carità vissuta come espressione dell'esercizio individuale delle opere di misericordia.

Egli era, come Ozanam, profondamente convinto che il comandamento dell'amore non potesse essere disgiunto dall'impegno per la giustizia e la libertà e questo fu il pilastro portante della sua attività pastorale, culturale, sociale e politica.

"La politica, affermava, è per sé un bene; il far politica è, in genere, un atto di amore per la collettività; tante volte può essere un dovere per il cittadino." (1925)

Alla Società di San Vincenzo de Paoli si deve la diffusione della **cultura del servizio sociale** in Italia, proponendosi con la forza di una

istituzione capace di andare oltre alla sola attività caritativa o benefica, rinnovando i modi e le forme dell'intervento dei cattolici nel sociale, attuando nelle Conferenze Vincenziane quella fondamentale uguaglianza che accomuna "il nobile, il dotto e l'operaio in ragionamenti e opere solide e fraterne". (Augusto Baroni, presidente del Consiglio di Bologna, figura storica della SSVP in Italia- 1897-1967)

La SV ha infatti sempre considerato "l'esercizio della carità attraverso la visita ai poveri come momento di formazione sia degli assistiti che dei giovani soci", cercando di mutare radicalmente la condizione dei poveri, non riconoscendoli come tale e, tanto meno, chiamandoli "poveri".

"Chi aiuta i poveri sono poveri, solo i poveri possono capire i poveri" (A. Albertazzi in - Parliamo di A. Baroni)

Solo così i vincenziani e le persone in difficoltà si ritrovano compagni di cammino, con pari dignità, coscienti di condividere la comune condizione di **povertà**, intesa non solo come privazione economica o forma di esclusione sociale, ma innanzitutto come disposizione interiore e consapevolezza della comune fragilità umana e dello stato spirituale di creature soggette alla debolezza e al peccato.

Poveri con i poveri.

In questo l'intuizione del fondatore delle Conferenze Vincenziane è stata profetica e rivoluzionaria, perché pone(va) al centro non il bisogno ma la **persona** che non è più soltanto oggetto dell'attenzione dell'altro, ma **soggetto** attivo, protagonista del suo destino e del suo futuro.

Non più solo azioni PER il povero, ma CON il povero.

Dall'assistenza si passa così alla promozione umana e sociale e infine all'**autopromozione**.

Questo percorso così delineato costituisce l'approccio nuovo alle povertà, alle forme di emarginazione ed esclusione sociale, riportando l'attenzione sulla persona: al centro l'uomo, ogni uomo e tutto l'uomo, superando il rischio di identificare il povero con un bisogno sociale da soddisfare.

Questo pensiero genera un'autentica rivoluzione copernicana nella concezione del "servizio sociale", così chiamato perché teso più a rendere servizi alla persona che a offrire soccorsi (a distribuire aiuti materiali) per rispondere ai bisogni, orientando piuttosto verso un'azione sociale specifica che può essere considerata **pre-politica**.
